

RELAZIONE SUL RESTAURO ARMONIUM DEBAIN



detto "HARMONINA"

Walter Chinaglia

Anno 2015

STATO DELLO STRUMENTO PRIMA DEL RESTAURO

Condizioni iniziali dello strumento

Per un restauro corretto dal punto di vista filologico, è molto importante documentare con precisione lo stato di conservazione dello strumento al momento della presa in consegna.

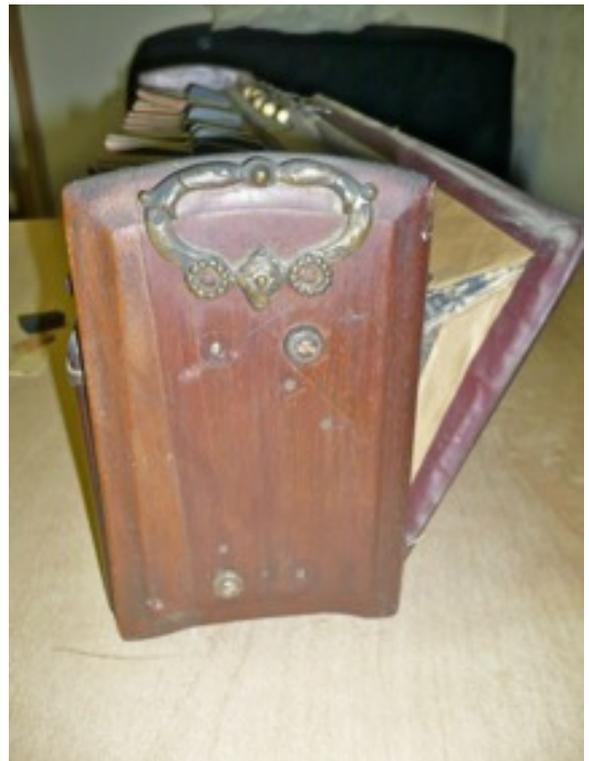


- i. vista della tastiera: mancano i tre tasti più acuti; molte delle cartelle di avorio si sono staccate e sono andate perse.



2 e 3. : dettaglio tastiera sx e dx

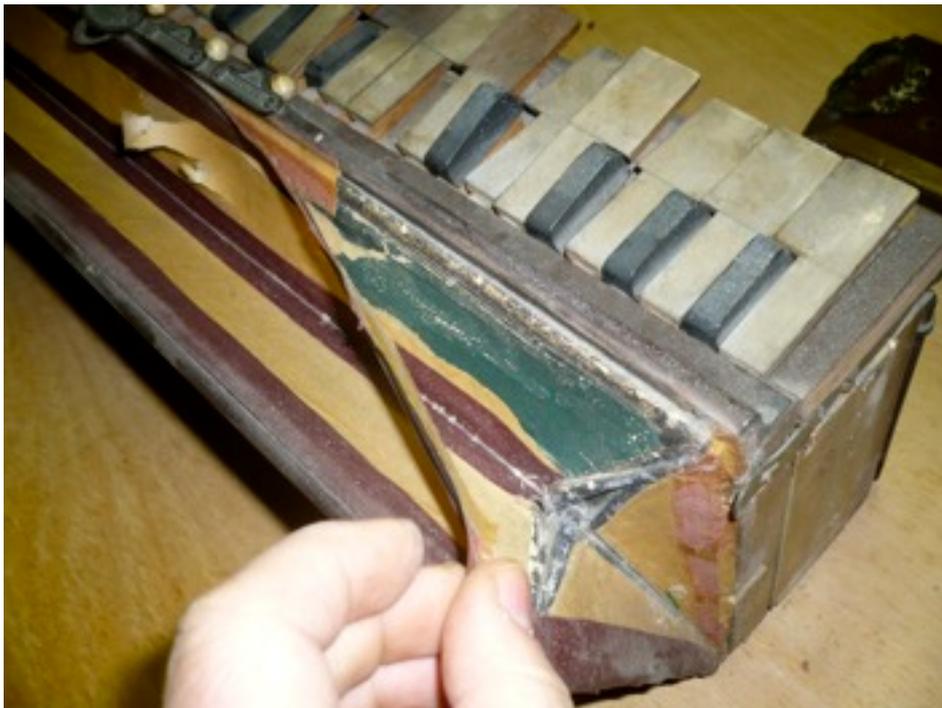
Sono visibili le molte macchioline di vernice bianca sul mobile e il totale disallineamento dei tasti



4.e 5. lato sx e dx del mobile



6. e 7. mantice posteriore e suo dettaglio angolo sx



8. Sollevando la carta colore caramello, già parzialmente staccata, si trova una seconda carta colore verde bottiglia.



9. La scritta sottostante col numero di serie 592 e il marchio di fabbrica



10. Le ances: di ottima fattura, originali francesi. Una di queste è stata sostituita nel restauro del 1928, un'altra risulta spezzata e una terza già sostituita.



11. Il lato del somiere è scollato: ai fini di un incollaggio adeguato sarà necessario staccare completamente le parti (cfr. foto 22)



12. la firma e la data del restauratore: 25-10-(19)28 Ondei



13. Il meccanismo del tremolo originale, con la sua lamina elastica di ottone e la massa in Pb



14. la situazione complessiva delle valvole e dei tasti: un intervento radicale è necessario



15. Dettaglio valvole: molte sono scollate dal perno; le pelli sono usurate



16. situazione valvole.



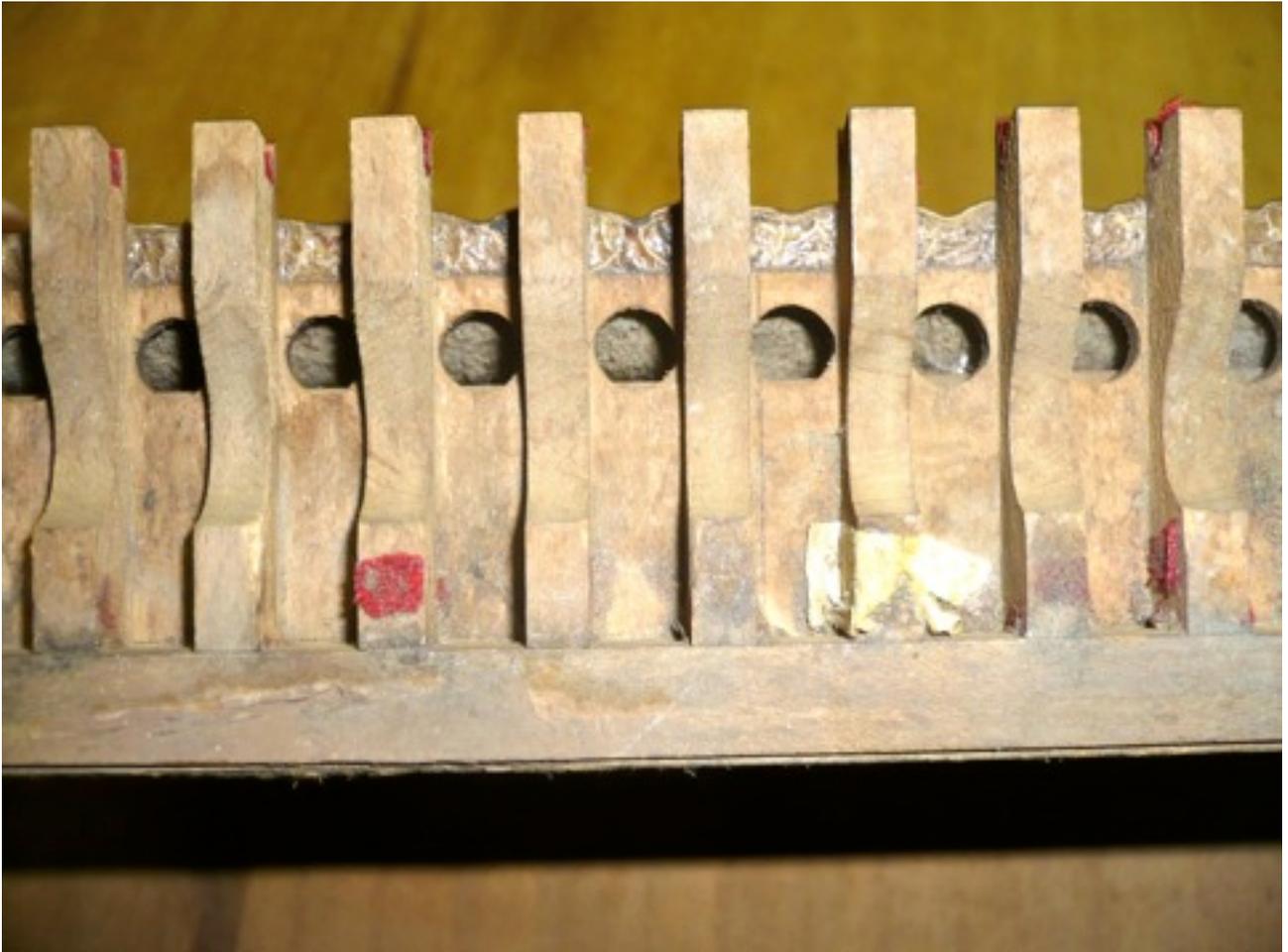
17. Tolti tasti e valvole, si vedono le sedi guida-tasto coi panni (cashire) consumati e la polvere



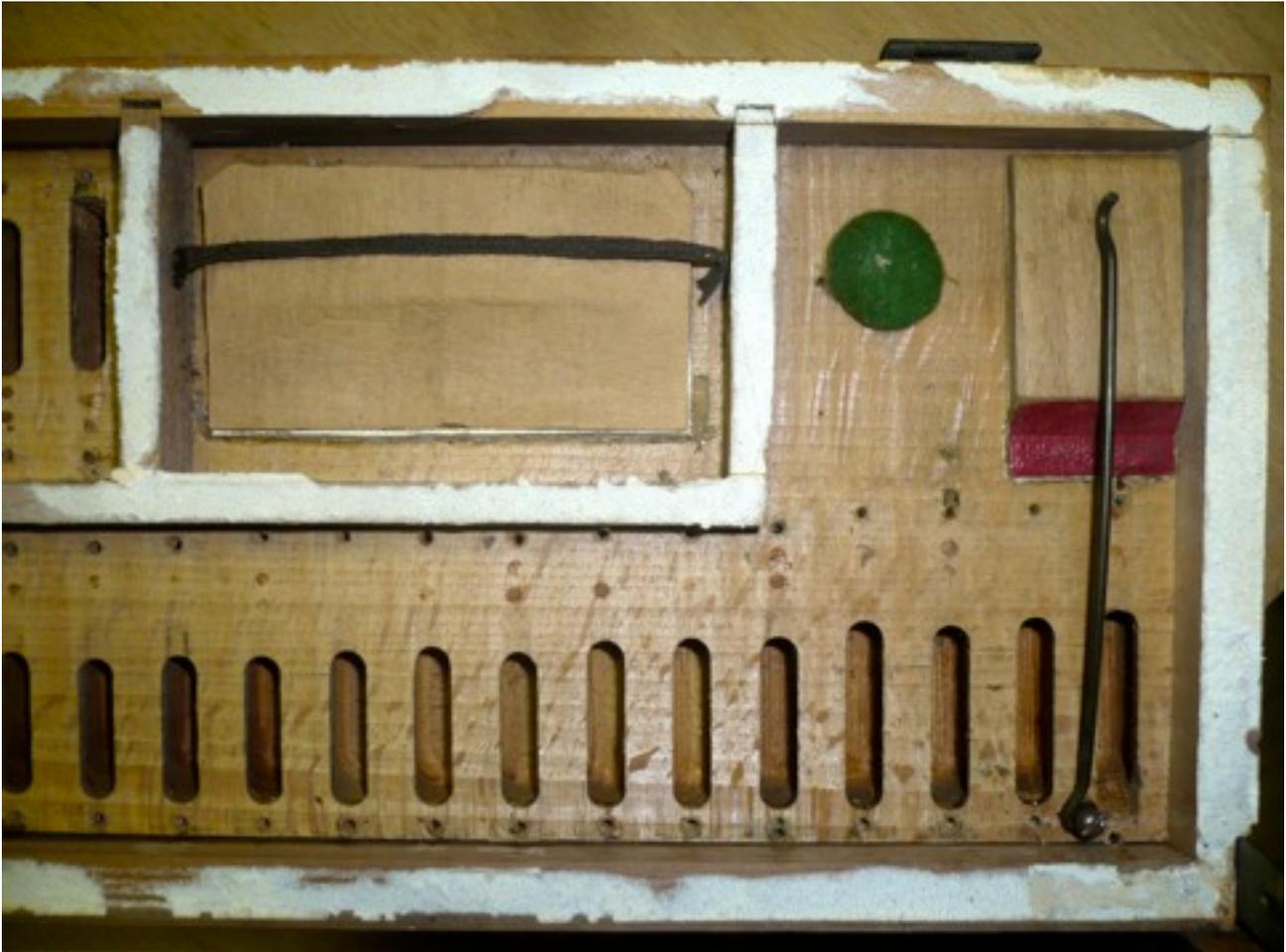
18: si procede con lo smontaggio delle valvole di loro perni di ottone



19. vista complessiva in fase di smontaggio (tolti i tasti, le valvole, aperte le secete)



20: Dettaglio delle sedi guida-tasto ripulite dalla polvere e dai feltri usurati (cfr. foto 17)



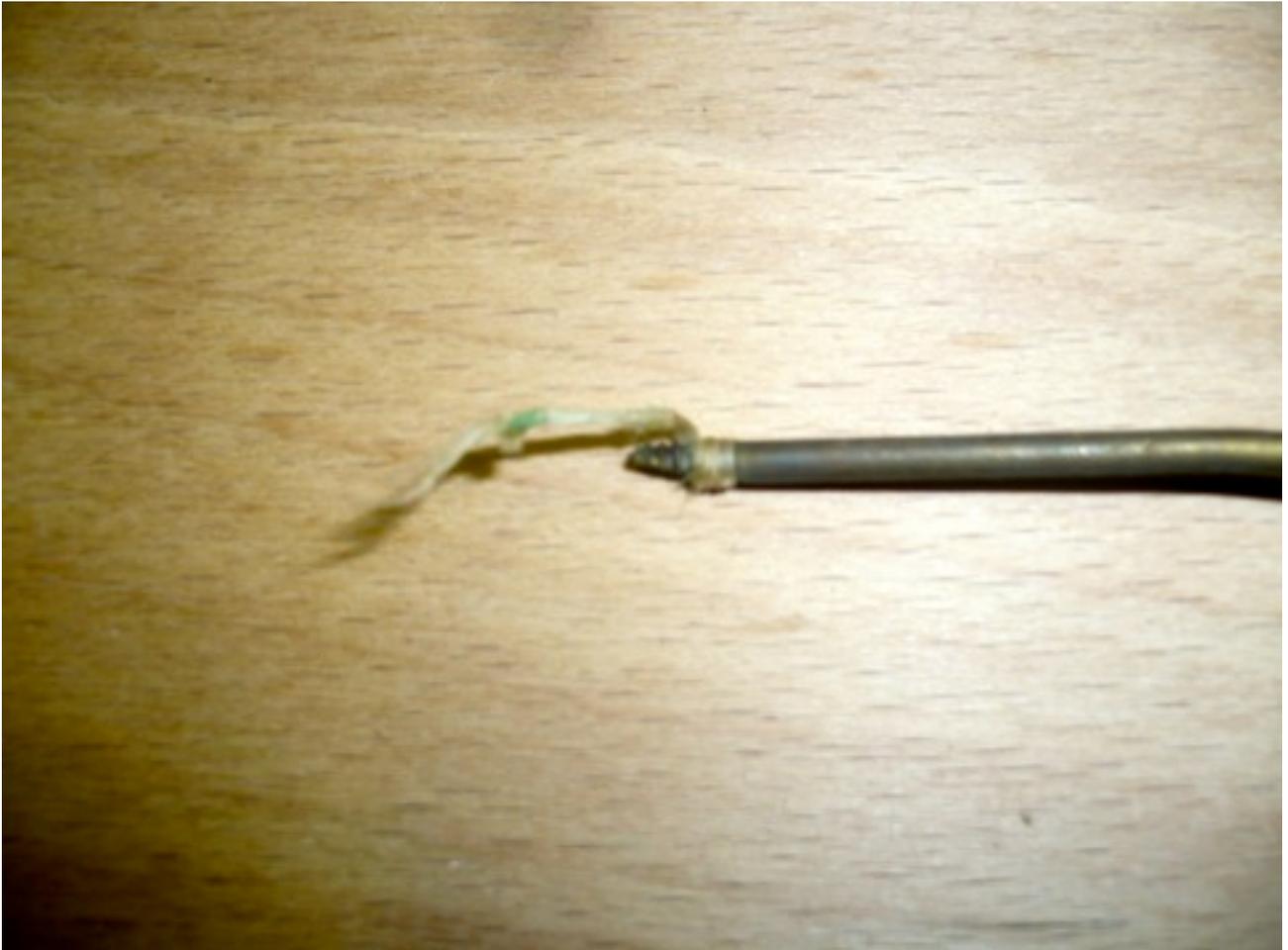
21: Si procede alla rimozione delle ance con delicatezza. Le asole sono le sedi in cui la linguetta dell'ancia sviluppa il proprio movimento oscillatorio e da cui giunge il gradiente di pressione. Si veda anche la valvola di dx la cui funzione è di creare una perdita d'aria al fine di far chiudere agevolmente il mantice quando lo strumento viene riposto.



22: la rastrelliera e le spalle del somiere sono delicatamente rimosse (scollatura a vapore); terminata l'asciugatura naturale, esse vengono nuovamente incollate con colla a caldo di ossa.



23: dettaglio tasto cromatico con il suo gambo in ottone



24. il suddetto gambo termina con una filettatura intorno alla quale si avvolge, incollandolo, un filo di lino. Su di esso si incolla la valvola.



25. Pulizia della cartella dei tasti di avorio mediante *popote* (soluzione usata dai luitai per la pulizia efficace ma delicata delle parti)



26. Le sedi per i perni dei tasti: tutte le guarnizioni in cashimire sono da sostituire



27. Si procede rimontando i tasti da sx a dx nelle loro sedi rinnovate. Si noti il filo di lino già avvolto sui gambi



28. Si posizionano le valvole e si incollano con una punta di colla a caldo ai gambi in corrispondenza del filo di lino



29. Tasti e valvole sono montati per intero



30. Dettaglio valvola con suo quadratino pelle bianca che viene incollato al filo avvolto sul gambo di ottone



31. Vista laterale Si noti la barra viola che, sollevata, agisce come *"Forte Fixe"*



31. Le valvole vengono assicurate al gambo con una fascetta di sottile pelle avana incollata con colla a caldo. NB: questo metodo di congiungere valvola con tasto (gambo del -) assicura tenuta ma soprattutto un grado di libertà, cioè l'angolo che essa forma col piano di appoggio. Si notino inoltre le mole di ottone che fermano la valvola e in tasto contemporaneamente.



32. Si è valutato di togliere e sostituire la flannela originale con una equivalente nuova.



33. la flanella nuova



34. Lo stato dei mantici è appunto grave. Le pelli, come ci si aspetta, erano secche e screpolate. I cartoni costituenti le pieghe totalmente sfaldati. Le pelli erano stratificate a causa di riparazioni occorse.



35. L'interno di un mantice: le pelli sono state rimosse interamente; i cartoni sostituiti con eguali in qualità e forma (il cartone usato è del tipo carton-cuio) come l'originale



36. L'interno di un mantice prima del restauro



37.il mantice finito



38. La carta blu usata è quanto più possibile vicino all'originale, con il tipico pattern a pelle di serpente

Il treppiede con pedale

1. Il piedestallo appariva decisamente ossidato nelle parti in ghisa dorate e tarlato nelle parti lignee. Usando una paglietta di opportuna grana e olio-petrolio si è constatato che la lucentezza della porporina oro originale poteva essere ristabilita. Si è dunque preferito alla ri-verniciatura un'accurata pulizia: il gradevole effetto anticato è coerente con lo stato di tutto lo strumento



39. Il treppiede, piedestallo che sostiene l'armonium e permette il moto dei mantici con pedale



40. Dettaglio della sommità: si noti il cavo di fortuna per azionare il braccio



41 il pedale e il cavo di centrale: si noti che è stata persa la copertura in tela originale



42. La forte ossidazione della verniciatura oro sulle parti in ghisa è stata tolta mediante soluzione olio-petrolio e paglietta. Si è dunque deciso non verniciare a nuovo dette parti, ma solo di pulirle accuratamente. L'effetto "antico" ottenuto in modo naturale è perfettamente coerente col resto del manufatto.



43. la parte centrale dopo la pulizia



44. Ancora un confronto tra due parti, prima e dopo il trattamento



45. Il treppiede restaurato. Al pedale viene applicato un panno di lana indurita con sostanze naturali e anticato, bordato con passamaneria d'epoca. Il cordone dorato sostituisce il vecchio (non originale) filo elettrico. Le parti lignee sono state trattate con antarlo.



46. la mostrina con il marchio di fabbrica.



Conclusioni

Lo strumento in oggetto è un armonium molto raro e interessante. Di sicura concezione innovativa, uscito dalle mani dello stesso Debain, operante in Francia, esso rappresenta un pezzo raro e formidabile.

Molto diverso dagli armonium più diffusi, può essere paragonato per ingegno e raffinatezza meccanica a un orologio. Molti meccanismi sono stati sviluppati *ad hoc* per assolvere compiti specifici.

Dotato di ance di qualità (si noti che quelle oggi disponibili sono a parità di grandezza molto più acute), di una buona riserva d'aria e di un bel suono, permette l'esecuzione del repertorio proprio.

Sicuramente lo strumento è stato oggetto di restauro parziale/riparazione nel 1928 ad opera di tale Ondei di Milano (come testimoniato dalla targa e firma interna); tale restauro/riparazione è stato - a mio giudizio - rispettoso dello strumento

Il restauro da me effettuato è stato condotto secondo il criterio del massimo rispetto del manufatto storico. Nessuna modifica è stata apportata allo strumento. Laddove non era possibile recuperare le parti originali (per esempio i cartoni dei mantici) si è provveduto a sostituire gli stessi con materiali affini. In ogni caso, cartoni, pelli, flanella, viti e tessuti originali sono stati consegnati al proprietario come documento.

Le parti lignee sono state trattate con prodotto antitarlo.

La colla usata è unicamente di origine animale (colla forte/colla di ossa), si usa a caldo.

Critiche sono state le fase di scollaggio completo del somiere per incollarlo nuovamente (con colla a caldo) in modo affidabile e definitivo.

La manticeria è apparsa subito irrecuperabile ai fini di un buon funzionamento: si è deciso dunque di rifarla con carton-cuoio secondo la tradizione e con foggia identica all'originale. Le pelli usate, bianche, sono di agnello, conciate al naturale con allume di rocca.

Il mobile è stato pulito con *popote*, prodotto da me miscelato secondo ricetta di liutati francesi per la pulizia in sicurezza di parti laccate (es. violini antichi). Questa sostanza ha anche la proprietà di nutrire la lucidatura originale, che pertanto si è potuta salvare rivitalizzandola.

Alla tastiera mancavano diverse placchette in avorio; sono state sostituite con altrettante, sempre d'epoca e d'avorio. Alcuni tasti negli acuti sono stati rifatti un quanto mancanti.

L'accordatura è stata molto critica: la ragione risiede nel fatto che le ance originali sono molto diverse da quelle oggi reperibili ed il rischio di danneggiarle doveva essere minimo. Con appo-

sito *garzino* (strumento usato in presso ditta TUBI di Lecco per accordare) sono riuscito ad ottenere una buona accordatura secondo gusto dell'epoca.

Va rilevato che alcuni effetti come il "*Forte Fixe*" hanno poca efficacia. A mio parere ciò deriva proprio dal limite costruttivo intrinseco del meccanismo che può contare su uno spazio decisamente piccolo.

I due mantici appaio all'uso adeguati allo strumento e al relativo fabbisogno d'aria.

Il restauratore,
Walter Chinaglia
28 gennaio 2016

I.

2.